

dall'Europa dei Lumi. Si collocano in questo testo importante e recentemente ripubblicato nella raccolta di scritti politici di Venturi le prime radici del discorso sulla «circolazione delle idee», che è una sorta di manifesto storiografico ed un programma per l'avvenire.

*La crise de la conscience européenne* in realtà creava una vera e propria categoria di periodizzazione, identificando uno spazio-tempo in cui, come in un crogiolo creativo, si costituivano tutti i tratti di quella che rispetto alla società classica statica e composta sarebbero state le dinamiche dell'Illuminismo. Non a caso infatti era la prima parte di un'opera, che sarebbe uscita postuma nel 1946, *La pensée européenne de Montesquieu à Lessing*, certamente una delle grandi ricostruzioni delle *Lumières* di cui ancora oggi disponiamo.

Hazard aveva sentito il bisogno di questo ritorno ai Lumi (che altri, a partire da Julien Benda o Alain, avevano compiuto in maniera più radicale e precedente) dal momento in cui il Nazismo aveva cominciato a minacciare l'identità europea, quell'equilibrio di inquietudine feconda, di ragione e di libertà, che sembrava conquistata per sempre. Non bisogna dimenticare che Hazard era uomo di frontiera, dai forti sentimenti nazionali, che aveva visto la sua terra invasa dai tedeschi durante la prima guerra mondiale. La scelta era una di quelle che avrebbero portato il mite accademico ad aderire alla Resistenza, sia pure con una connotazione nazionale, che è in fondo del tutto interna ad uno dei suoi ultimi scritti per la pubblicistica *maqui*: *Perché viva l'anima della Francia!*

Anche nel mondo anglosassone non mancavano i ritorni al Settecento, come potrebbero mostrare non solo i discorsi più impegnati politicamente di Harold Laski o di Martin Kinsley, ma anche le opere di un grande studioso accademico come Basil Willey, che licenziando il suo lavoro sulla cultura del Settecento, rifletteva angosciato sulle ombre minacciose che ormai lambivano l'Europa.

I percorsi che si ritrovano in questi saggi hanno tutti a che fare con questo momento, ma ne rappresentano in qualche modo lo sviluppo successivo, o per lo meno la trasformazione storiografica.

Una qualche giustificazione merita in questa sede il saggio di Patrizia Delpiano dedicato a Francis Yates e al suo uso del termine *Enlightenment* legato alla cultura dei Rosacroce. È inutile dire che si tratta di una sorta di geniale falsa partenza, che in ogni caso meritava di essere esplorata, per l'originale e creativo percorso che la anima, dalle arti della memoria, al grande libro su Giordano Bruno, una vera svolta negli studi sulla cultura del filosofo nolano e sull'identità stessa del tardo Rinascimento italiano ed europeo.